UNIVERSITÀ

Severgnini alla facoltà di Medicina

Oggi alle 17.30 nell'aula magna della facoltà di Medicina sarà ospite Beppe Severgnini, editorialista del Corriere della Sera, per un incontro dal titolo: «Dieci consigli metalizzati». Verrà anche presentata «Alumni», associazione laureati dell'Università degli Studi di Brescia, che intende attivare una rete tra gli ex alunni delle quattro facoltà.

CIVILE

Cambia l'ingresso ai Poliambulatori

Da questo pomeriggio e per le prossime tre settimane cambierà il percorso di accesso ai Poliambulatori dell'Ospedale Civile a causa dei lavori per la stazione della metropolitana. Si accederà a piedi dalla portineria centrale seguendo il percorso giallo interno alle mura dell'ospedale e si girerà poi a destra verso l'accettazione amministrativa.

San Polo, aria «malata» dal cocktail di inquinanti

Polveri sottili nei limiti, ma la Est ha la maglia nera della città. L'Arpa: la fonte è il concentrato di sorgenti

Nel giorno in cui l'Ue boccia l'Italia per la qualità dell'aria - che il Rapporto 2012 dell'agenzia Ue per l'ambiente ha definito «la peggiore d'Europa» - Brescia riapre il dibattito su «Aria malata, salute in pericolo», nell'ambito degli incontri promossi dal circolo Acli di Buffalora sul tema «Inquinamento e salute». E lo fa partendo dai dati e dalle relazioni, elaborate da Arpa ed Asl in chiave locale, proprio nel cuore di quello spicchio di città che tanto ha calcato la scena delle cronache locali: San Polo-Buffalora. Un frammento urbano a cui i monitoraggi di polveri sottili e deposizioni di microinquinanti (diossine e Pcb in prima fila) conferiscono ufficialmente la «maglia nera» del capoluogo.

A confrontarsi sul tema e ad aggiornare il quadro ad oggi, sono stati ieri serati ieri sera - davanti a una gremita platea di cittadini - il direttore dell'Arpa, Giulio Sesana insieme a Sergio Resola e la responsabile del Settore medicina ambientale dell'Asl, Lucia Leonardi (a moderare la serata, il consigliere comunale del Pd, Fabio Capra). È Sesana ad illustrare il lavoro svolto in questi anni nella zona: un lavoro che ha la «necessità di essere continuo per poter formulare un data base completo su cui basarsi per mettere in atto azioni e soluzioni». Sì, perché da un lato i dati raccolti mostrano come la zona di San Polo spicchi per livello di concentrazioni (dal Pcb, come si legge nella tabella a fianco, alle polveri sottili passando per le Pm 2,5 ovvero le particelle che arrivano direttamente nei polmoni), puntualmente superiore rispetto alle altre zone della città. Dall'altro queste concentrazioni rispettano - ognuna nella sua specificità - i limiti imposti dalla normativa di riferimento. Come mai? Perché il problema è il cocktail di inquinanti, vale a dire «il concentrato di sorgenti». Basti pensare che la pericolosità media dell'insieme degli inquinanti in via Cantore si attesta su un valore pari a 10, mentre in via San Polo impenna a 26. In questo mix di sostanze, però, quelle a cui guardare con maggiore attenzione «restano le P10 e le Pm 2,5, perché sono gli indicatori che hanno più ricadute dal punto di vista della salute» specifica la Leonardi. Che chiarisce: «Asl e Arpa svolgono una forte attività di prevenzione anche attraverso i pareri sugli interventi urbanistici dei Comuni. E questi studi servono appunto per bocciare operazioni che andrebbero a danno di ambiente e salute». Pareri, questi, che non sono tuttavia vincolanti - e quindi sufficienti - per bloccare l'iter.

> **L'ASL**
> *«Per le patologie respiratorie il picco è evidente: gli indicatori più significativi per la salute sono Pm10 e Pm 2,5»*

Dati alla mano, la vera questione resta quindi la chiave di lettura di questi numeri. Che cioè nella zona est della città ci sia un carico di inquinamento complessivo più pesante - da vivere, ma pure da gestire per via della difficile convivenza tra un'industrializzazione consolidata e un centro urbano sempre più popolato - è accertato: lo denunciano i residenti, lo sottolineano i comitati, ne discute la politica, lo certificano Arpa e Asl, che incarnano l'autority di ambiente e salute. Ma è altrettanto chiaro a tutti - cittadini ed enti - che non si può andare avanti di relazione in relazione, di protesta in protesta, di prescrizione in prescrizione. Perché l'obiettivo è individuare - per poi gestire - la fonte del problema, come sottolinea lo stesso Sesana. E allora proprio le direttive Ue possono essere una guida dalla quale il lavoro dell'autority deve ripartire: avere contezza del carico ambientale attuale, per capire quanto è ancora sopportabile. Avere cioè cognizione del cosiddetto «inquinamento storico» per definire, zona per zona, il carico massimo ancora sopportabile - sul fronte salute e ambiente - per quell'area. Non quindi limiti uniformi, ma specifici. Insomma, una mappatura della città sul piano ambientale, affinché urbanistica e lavoro - ovvero pianificazione del nuovo e aziende - possano svilupparsi solo laddove sussistono le condizioni ambientali e dunque di salute per farlo.

Nuri Fatolahzadeh

Un momento del dibattito su «Inquinamento e salute» organizzato dal circolo Acli a Buffalora

PCB NELLE DEPOSIZIONI ATMOSFERICHE

data inizio campionamento	24 ottobre 2011					
data fine campionamento	16 febbraio 2012					
	Via Cantore	Via S. Polo	Via Buffalora	Via dei Santi	Vill. Sereno	Via S. Zeno
gg di esposizione	98	98	98	98	98	98
PCB tot ng	60	240	60	43	73	75
PCB tot pg/m2 day	**12.115**	**51.634**	**12.868**	**8.831**	**15.571**	**16.088**

I CITTADINI

«Basta accademia, la salute non aspetta: vogliamo ascolto e azioni»

Basta accademia. Perché «la salute non aspetta nessuno e non concede altri tre o quattro anni di tempo». Dopo aver ascoltato - attentamente - i relatori, i cittadini seduti nella Sala Recaldini di Buffalora hanno chiesto «lo stesso trattamento» ad Arpa e Asl: di essere ascoltati.

«Per anni abbiamo inviato agli enti lettere e segnalazioni che raccontavano il nostro disagio. E non solo gli odori sgradevoli che non ci permettevano di lasciare aperte le finestre, ma anche la paura di vivere al centro di un nucleo se non pericoloso, sensibile - sottolineano in molti -. Ma nessuno, dal Comune ai vostri funzionari, ha mai risposto o ci ha mai ricevuti». E l'elenco di esempi parte da quella lettera - firmata da 48 cittadini - che punta la lente di ingrandimento su via Dei Santi, proprio una delle strade su cui gli ultimi rilievi Arpa si sono concentrati. «La verità - incalza le il pubblico - è che in questa zona ne sono state fatte di cotte e di crude ed ora, purtroppo, l'area est è diventata la discarica della città». Tutta colpa delle aziende e delle industrie? Non proprio. «Molta responsabilità è della politica, di chi negli anni passati ha pianificato lo sviluppo di Sanpolino e di San Polo sapendo che lì, da anni, c'era una fabbrica storica che già lavorava». Quindi, due proposte: monitoraggi più mirati, lo studio di una possibile delocalizzazione delle industrie, fuori dai centri abitati e una collaborazione con i medici di base sul territorio.

Niente proteste ieri sera a Buffalora: quello organizzato dal circolo Acli è stato un confronto che ha voluto soffermarsi più sul merito che sulle colpe. Un confronto in cui i cittadini non hanno messo sul tavolo solo critiche, ma anche proposte. Idee che - sono loro stessi a dirlo - «vanno approfondite con chi di questi temi ne sa». L'impressione è che San Polo e i suoi residenti abbiano avviato la «fase due» di un cammino iniziato tra la rabbia e le proteste di chi «dopo anni di denunce vuole gridare per essere ascoltato». Una fase due che punta al dialogo per il raggiungimento di un risultato comune: l'equilibrio tra salute ed economia.

Forse Brescia è pronta per stringere il suo «Patto per l'ambiente». nuri

Il sindaco Adriano Paroli e Vasco Frati

Dal Comune 20mila euro per salvare l'Aab

La Giunta ha risposto all'Sos di Vasco Frati. Il sindaco Paroli: «Era nostro dovere»

L'appello alla città lanciato nei giorni scorsi dall'Associazione Artisti Bresciani (Aab) non è rimasto inascoltato. Un vero e proprio «pezzo» di storia bresciana, qual è l'Aab - «agenzia culturale di pubblico servizio» come l'ha definita Vasco Frati - rischiava di non sopravvivere al periodo di crisi che tutto ha investito. «A un incendio che poteva diventare ambiguo», ha detto il consigliere Tino Bino. Tanto che Frati aveva sottolineato, pubblicamente, il problema del reperimento delle risorse. Ma l'Aab «ce l'ha fatta»: ad annunciarlo è stato lo stesso sindaco Adriano Paroli, ieri, dopo che la Giunta ha deliberato 20mila euro da destinare alle proposte dell'associazione, da 70 anni pilastro della cultura bresciana. Di una cultura «al di là delle logiche provinciali» ha affermato Frati.

Ora il conto aperto nei giorni scorsi dal gallerista Massimo Minini per «tenere a galla» l'Aab può arricchirsi dell'importante contributo comunale, in attesa di raggiungere la cifra necessaria a chiudere la programmazione del 2012, 50mila euro.

«Ma non vogliamo parlare solo di somme, perché abbiamo fatto ciò che ogni Amministrazione comunale dovrebbe fare - ha sottolineato Paroli, durante la conferenza stampa -. Vogliamo che questa sia l'occasione per lanciare un invito alla frequentazione dell'Associazione, a un anno dal riconoscimento dell'Unesco a Brescia, conseguito innanzitutto per merito della felice intuizione del professor Frati». E il lavoro dell'Aab, la fruizione che dell'arte offre, sono realmente assimilabili a quelli dei Musei, «per il loro ampio valore - ha evidenziato Frati -. Le gallerie hanno finalità commerciali, noi insieme ai Musei facciamo un altro lavoro. Al momento è in corso la mostra intitolata "La dolce vita della Pop Art italiana"». E alla provocazione dell'arte - come ha detto Paroli - non si può restare indifferenti.

Alessandra Stoppini